

**ANNUNCI E BUGIE**

Da Abruzzo 2009  
soltanto 1 miliardo  
per i rischi sismici

DI FOGGIA A PAG. 6

# 965 milioni

I fondi stanziati per sette anni  
dal governo Berlusconi dopo  
la tragedia de L'Aquila nel 2009

**RECIDIVI** Dal sisma del Belice continuiamo a spendere soltanto  
per ricostruire. Pochi spiccioli per rendere le case antisismiche

# Zero prevenzione e tempi biblici: conto da 150 miliardi

» CARLO DI FOGGIA

Una scia di disastri e occasioni perse lunga i mille chilometri dello Stivale, dal Belice (1968) al risveglio dell'Orcolat, che squassò il Friuli nel '76, fino a quel 6 aprile 2009 azzoppò L'Aquila. Tutto pagato a caro prezzo: oltre 150 miliardi di euro e il conto salirà ancora. È la storia di una sconfitta, quella della "prevenzione del rischio sismico" che l'Italia, spaventata dai costi, ha derubricato a missione impossibile sul nascere, confinandola alla sola evoluzione normativa. E così ha partorito le "gestioni emergenziali" ultradecennali, le case senz'acqua del Belice 46 anni dopo, le *new town* dell'Aquila che cadono a pezzi, il disastro di San Giuliano di Puglia trasformato in pioggia di soldi per Comuni mai lambiti dalle scosse dal governatore Iorio e via dicendo. Lungo elenco, conto salato e migliaia di morti.

**CIFRE STILATE** 7 anni fa dall'Ufficio studi della Camera: dal 1968 al 2009 la gestione dell'emergenza e la ricostruzione sono costate 135 miliardi di euro, oltre 90 messi dallo Stato. Con L'Aquila e l'Emilia (2012) - stima la Protezione civile - si arriva a 150 miliardi fino al solo 2013. Si pagherà a lungo: per il Belice fino al 2018; per l'Irpinia al 2020; per Marche e Umbria al 2024; per il Molise al 2023; per l'Abruzzo al 2033. Solo per il Friuli tutto s'è completato nel 2006. Una storia virtuosa grazie a stanziamenti diretti in capo al commissario ad hoc e a scelte strategiche come trasformare il centro di Venzone in "opera pubblica". Meccanismo abbandonato già con l'Irpinia.

E così il ritardo dell'Italia è rimasto. Oltre il 60% degli edifici (7 milioni) è stato costruito prima delle normative antisismiche, 2,5 milioni sono in pessimo stato. Ma si è fatto davvero poco, quasi nulla.

Nell'85 il "gruppo nazionale difesa dai terremoti" quantificò in 100 mila miliardi di lire (110 miliardi di euro attuali) il costo per mettere in sicurezza gli edifici pubblici delle aree più a rischio (Sicilia, Calabria, Garfagnana), a fine anni 80 un gruppo guidato dal direttore del centro rischio sismico del Cnr, Vincenzo Petri, stilò un conto brutale: per tutto il patrimonio edilizio (monumenti esclusi) la cifra raggiungeva il debito pubblico (oltre 800 miliardi di euro). "Ci risero in faccia, e non se ne fece nulla - spiega Giulio Ballo, ex rettore del Politecnico di Milano - Ma la vera priorità sono gli agglomerati vecchi come i centri colpiti martedì notte, che hanno costi molto alti". Dopo, il vuoto. Il primo "fondo per la prevenzione del rischio sismico" è arrivato solo nel 2009 (governo Berlusconi) con il decreto per L'Aquila: 965 milioni per 7 anni (a dicembre si chiude) per interventi su edifici pubblici e pri-

vati e studi di micro-zonazione sismica. Stando all'unico monitoraggio disponibile, tra 2010 e 2011 i primi hanno riguardato 271 tra edifici e viadotti. Una goccia nel mare.

**EPPURE** con la precisione delle mappe sismiche, le stime sono calate di molto. Nel '96 l'allora sottosegretario alla Protezione civile, Franco Barberi, spiegò che si poteva dire addio agli effetti devastanti dei terremoti "con un flusso costante annuo di 2-3 mila miliardi di lire", 3,6 miliardi di euro. Una cifra alla portata di qualsiasi governo, a patto di recuperare il tempo perso. E l'investimento ha effetti imponenti su crescita e casse pubbliche. Ricostruire, infatti, costa più che mettere in sicurezza: ogni euro speso in prevenzione ne fa risparmiare 3-5 in interventi post-sisma. Non solo, gli investimenti pubblici in edilizia hanno un impatto sul Pil tra i più elevati (moltiplicano il 3,5% della spesa). La prevenzione è un affare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Costo dei terremoti in Italia dal 1968

Eventi maggiori

| Terremoto          | Miliardi di € | Periodo   |
|--------------------|---------------|-----------|
| Belice 1968        | 8,3           | 1968-2018 |
| Friuli 1976        | 16,9          | 1976-2006 |
| Irpinia 1980       | 47,4          | 1980-2023 |
| Umbria-Marche 1997 | 12,2          | 1997-2024 |
| S. Giuliano 2002   | 1,3           | 2002-2023 |
| Abruzzo 2009       | 15*           | 2009-2033 |
| Emilia 2012        | 13*           | 2012-?    |

Spesa totale 1968-2013: **150 miliardi di euro** \*stimato



### 1968, Belice

Il terremoto colpì nella notte tra il 14 e il 15 gennaio 1968 le zone di Trapani, Agrigento e Palermo *Ansa*



### 2016, Amatrice

Persone in strada dopo il sisma di ieri notte *Ansa*